

Solemnità dei SS. Pietro e Paolo
Messa in occasione del Battesimo dei catecumeni
appartenenti alle comunità nazionali presenti a Roma
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 29 giugno 2020

Carissimi catecumeni eletti,
che gioia trovarci oggi insieme per celebrare il vostro battesimo!

Qui, nella Cattedrale di Roma, abbiamo vissuto insieme il rito di Elezione a fine febbraio. Non potevamo immaginare, allora, quello che avremmo affrontato di lì a poco a causa del Coronavirus: la chiusura di quasi tutte le attività, la quarantena a casa, le notizie angoscianti, il distanziamento, la sospensione di tutte le celebrazioni.

Ci saremmo dovuti ritrovare a Pasqua per completare la vostra iniziazione cristiana, e invece siamo stati costretti ad aspettare.

Voi per primi avete atteso, accompagnati dai vostri catechisti. Per riprendere le parole di San Paolo che abbiamo ascoltato: in questo tempo, il Signore vi è stato vicino e vi ha dato forza, perché avete atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,8.17).

L'attesa mette alla prova i nostri desideri e, se sono autentici, li fa crescere: sono certo che in questi mesi abbiate sentito crescere il desiderio dei sacramenti nel vostro cuore. E oggi, finalmente – è il caso di dirlo –, il desiderio giunge alla meta: all'unione piena col Signore Gesù, mediante il battesimo, la cresima, l'eucaristia.

Saluto con affetto anche voi, fratelli cari che siete qui in rappresentanza della Missione Cattolica Latinoamericana, della Comunità Albanese, della Comunità Malgascia e della Comunità Ghanese, per accompagnare questi nuovi cristiani al fonte battesimale. Vi ringrazio per la vostra presenza, e ringrazio in modo particolare voi, cappellani, catechisti e padrini, che avete seguito la preparazione di questi fratelli.

Quest'anno ho voluto che i battesimi dei catecumeni appartenenti alle comunità internazionali fossero celebrati insieme in Cattedrale: è un segno dell'affetto che abbiamo per voi e dell'unità della Chiesa che nasce da molti popoli.

Oggi simbolicamente sono riunite qui tutte le comunità internazionali presenti in Roma. Ricordate questo: per la chiesa e per la città di Roma voi siete una ricchezza.

Come sono stati una ricchezza i Santi Pietro e Paolo, tanto da diventare patroni della città. Fin dall'antichità i cristiani di tutto il mondo sono venuti in pellegrinaggio a Roma per pregare sulle tombe di questi due Apostoli. E anche qui in San Giovanni abbiamo delle reliquie di San Pietro e San Paolo, nel baldacchino sopra l'altare.

Sappiamo bene che né Pietro né Paolo erano romani di nascita. Pietro veniva dalla Galilea, una regione che oggi fa parte dello Stato di Israele. Paolo era nato in Cilicia, a Tarso, città

oggi in Turchia. Entrambi ebbero la vita trasformata dall'incontro col Signore Gesù. Per vie diverse e per motivi diversi, entrambi arrivarono a Roma e qui morirono martiri. Pietro e Paolo non sono nati romani, ma sono diventati romani, perché qui hanno dato la vita per Cristo.

Alcuni di voi sono arrivati a Roma da pochi anni, altri vivono qui da lungo tempo. Qualcuno è venuto per motivi di lavoro, qualcun altro per ritrovare la famiglia, qualcuno per lasciarsi alle spalle una situazione difficile. Non importa il motivo per cui siete arrivati. L'importante è che vi sappiate accolti e che abbiate fede in Dio, che vi ha voluti qui a Roma per dare il vostro contributo. Non siete ospiti, ma concittadini, e avete una missione da svolgere, sia nella Chiesa che nella società.

Tra poco, nelle litanie che aprono la liturgia battesimale, invocheremo i santi, e tra loro anche Pietro e Paolo, nostri patroni. I santi, nella tradizione della Chiesa, sono anche detti "beati", cioè felici, perché sono in paradiso insieme al Signore. Ma la beatitudine comincia qui in terra quando conosciamo Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto uomo per la nostra salvezza.

Cari catecumeni, abbiamo sentito nel Vangelo quello che dice Gesù a Pietro: «Beato sei tu perché il Padre mio ti ha rivelato che io sono il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Conoscere il Signore Gesù non è qualcosa che viene dalla tradizione umana, dalla famiglia, o dalla nostra intelligenza. Nessuno nasce cristiano. Cristiani si diventa, ed è un'esperienza personale guidata dalla grazia di Dio.

Voi lo sapete bene: Dio vi ha chiamati per conoscere il suo Figlio e diventare suoi discepoli. Oggi, questa frase di Gesù a Pietro, possiamo dirla di ciascuno di voi: beato sei tu, perché Dio ti ha scelto per essere cristiano.

E oggi viene spontaneo ricordarci di quei luoghi della terra dove non è possibile seguire la chiamata di Dio senza rischiare la vita, quei luoghi dove i nostri fratelli cristiani sono perseguitati a causa della loro fede. Essere qui a Roma, nel centro della cristianità, ci aiuta a ricordarci di loro con affetto e a pregare per tutti loro.

Cari fratelli catecumeni, Dio vi ha chiamati a Roma per portarvi nel cuore della Chiesa. Quello di oggi è un punto culminante del vostro percorso di fede: è una fine e un inizio. Finisce il tempo del catecumenato e comincia la vita cristiana. È come quando nasce un bambino: finisce la gravidanza e comincia un nuovo modo di vivere.

Siete da sempre nel cuore di Dio, che vi ha voluti e vi ha predestinati dall'eternità a conoscere il suo Figlio. Tutto ciò che fino ad oggi è successo nella vostra vita, le cose belle e le cose brutte, tutto vi ha portato qui: al fonte battesimale.

Nei sacramenti della Chiesa oggi sarete uniti a Cristo morto e risorto. Voi siete già uniti a Cristo per mezzo della fede, che è cresciuta in voi durante il catecumenato. Oggi i sacramenti della Chiesa cambiano il vostro cuore. Dopo questa celebrazione non sarete più gli stessi: lo Spirito Santo darà una forma nuova alla vostra anima, la forma di Gesù crocifisso e risorto, e unirà per sempre la vostra vita alla sua, rendendovi parte del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Guardate il mistero che sta per compiersi nel fonte battesimale: sarete simbolicamente immersi nell'acqua per morire con Gesù crocifisso e risorgere con lui, nascendo dall'acqua e dallo Spirito per una vita che non muore.

Ricordate questo giorno: Cristo vi ama, ha dato la sua vita per voi e oggi vi regala il suo Spirito, perché possiate vivere da figli di Dio.

Preghiamo insieme i santi, in particolare Pietro e Paolo, che prima di voi hanno sperimentato la forza trasformante della grazia di Cristo, e oggi con voi gioiscono perché vedono in voi l'opera di Dio. A lui diamo onore e gloria nei secoli dei secoli.